

## Anno Nuovo cinese 2020: l'Anno del Topo

*Lo zodiaco cinese consiste in un ciclo di dodici anni, in cui ogni anno è associato a un animale specifico. Si ritiene che le persone nate in quell'anno, e l'anno stesso, presentino le qualità dell'animale corrispondente. Nel 2020, secondo il calendario lunare, il Capodanno cinese è stato sabato 25 gennaio. Quel giorno ha segnato l'inizio dell'Anno del Topo, il primo animale nel ciclo di dodici anni dello zodiaco cinese.*

*Le persone nate nell'Anno del Topo sono descritte come dotate di acuto spirito di osservazione, di un atteggiamento positivo e di una mente flessibile. La loro personalità è estroversa e allegra. Quando affrontano le difficoltà, emergono i loro tratti coraggiosi e positivi. In particolare, sono in grado di valutare rapidamente l'ambiente circostante e di adattarsi ai cambiamenti.*

# La corsa di Topo

*Storia adattata da Sindhu Porter*

Il tempo non era ancora nato, quando la Dea dell'Ordine, Nu Wa, scese nel regno della Terra e creò gli esseri umani. Terminato il suo lavoro, tornò al palazzo del marito, l'Imperatore del Cielo. Durante la sua prima visita sulla Terra, Nu Wa aveva notato il sole splendente e le abbondanti piogge che carezzavano il suolo. La dea aveva constatato che questo mondo era davvero portentoso.

Ma non appena Nu Wa fu tornata a casa, ricevette dall'Imperatore una richiesta sorprendente. Doveva tornare immediatamente sulla Terra e riparare un ampio buco che si era aperto nel firmamento. Nu Wa doveva ripararlo in fretta, con ogni mezzo possibile.

Per riempire lo squarcio, Nu Wa, con i suoi poteri divini, temprò un masso variopinto. Per far questo usò le quattro zampe della Tartaruga terrestre, allo scopo di sostenere il cielo. Era una soluzione spettacolare e pratica, ma questo drastico intervento nella struttura della Terra provocò un terremoto che scosse il mondo intero. Le terre collassarono, e seguirono rovinose inondazioni. L'eccesso d'acqua si riversò nei mari della Terra.

Il mondo dei mortali, che Nu Wa aveva abbracciato, si trovò improvvisamente ad affrontare una calamità straordinaria.

L'Imperatore del Cielo ordinò al Dio dell'Acqua di contenere l'inondazione, impedendo così l'estinzione dell'umanità. Con grande sforzo, il Dio dell'Acqua quasi riuscì a domare le acque. Ma in alcuni punti i flutti continuavano ad agitarsi. L'umanità era esausta, e non aveva più forza per evitare le maree.

In un lampo, davanti al Dio dell'Acqua apparve in visione l'enorme numero di animali che vivevano sulla Terra, la proteggevano e se ne prendevano cura. Tutti quegli animali erano fuggiti sulle alture, per mettersi al sicuro. In una tale situazione, in che modo il Dio dell'Acqua avrebbe potuto trovarli? Essendo troppo impegnato con il suo lavoro per poterlo tralasciare, ordinò al suo assistente, Yu, di trovare gli animali e di pregarli di dare il loro aiuto.

Di fronte al formidabile compito di raccogliere milioni di animali per salvare la Terra, Yu implorò: "Tutte le creature della terra si sono messe in salvo sulle cime più alte delle montagne! Come posso farli venire qui?" Restò così, senza alcuna idea su come procedere.

Proprio in quel momento, Yu guardò in basso e notò un topolino solitario, lì a terra davanti a lui. Il topo stava fuggendo in preda al panico e si era bloccato improvvisamente. Subito Yu si sentì rassicurato, semplicemente al vedere quella piccola creatura!

Allo stesso tempo, Yu fu molto colpito dal fatto che, proprio in un momento così fatale, quello sciatto roditore avesse incrociato la sua strada. Poi si ricordò che i topi continuano a vivere dove vivono gli esseri umani. Topo era l'unica creatura che Yu potesse trovare per aiutare il Dio dell'Acqua. Quindi Yu allungò la mano e afferrò Topo, sistemandolo tra le pieghe dello scialle.

Le acque dell'inondazione stavano salendo, attimo dopo attimo. Yu si sentì sollevato, dopo aver comunicato il desiderio del Dio dell'Acqua alla creatura tremante che teneva in mano, e provò una crescente gratitudine per quel piccolo animale. Da parte sua, Topo capì che l'uomo che lo aveva raccolto non era malvagio, cosa che aveva pensato in un primo momento. Quindi accettò prontamente di aiutare Yu, e di chiamare a raccolta gli altri animali per salvare il mondo.

Insieme a una banda di compagni, l'intraprendente Topo riuscì a scovare molti animali che si nascondevano sugli alberi e lungo i fianchi delle montagne.

Persuase persino Tigre, il re degli animali, a far scendere rinforzi dalle cime più elevate.

Animali grandi e piccoli correvano qua e là sui pochi tratti di terreno rimasti asciutti, riprendendo il controllo sulle cascate d'acqua, al fianco degli esseri umani.

Così, esseri umani e animali collaborarono allo scopo di contenere l'alluvione. Sotto la guida del Dio dell'Acqua, la Terra fu salvata da quelle eroiche creature, riunite grazie alla natura intrepida di Topo. Insieme trionfarono nel preservare la bellezza e la diversità della terra.

Per far ricordare questo risultato straordinario, l'Imperatore del Cielo fece un proclama, udito da tutti i presenti. Egli avrebbe conferito agli animali che avevano contribuito a

proteggere la Terra un onore che sarebbe durato per l'eternità. L'Imperatore disse di aver preparato, in un luogo lontano, un altare immacolato, adorno di oggetti sacri, in riconoscimento della Fonte divina che aveva sorretto il futuro del mondo.

Con voce solenne, l'Imperatore del Cielo annunciò: "I primi dodici animali che raggiungeranno quel sacro altare in una gara di corsa, diventeranno le dodici divinità dello Zodiaco cinese. Da quel giorno in poi saranno venerati, anno dopo anno!"

La notte prima della corsa, l'ingegnoso Topo rifletté su come raggiungere il traguardo dell'altare. Corse in una direzione e poi nell'altra, valutando il percorso più efficace. Come poteva arrivare per primo all'altare consacrato?

Poi Topo si sistemò nel nascondiglio perfetto: si annidò al sicuro nella curva del possente corno di Bue. Lì Topo sarebbe rimasto nascosto durante la gara, guadagnando terreno grazie all'andatura oscillante di Bue. Topo sapeva una cosa per certo: Bue, essendo l'animale più forte e più determinato, si sarebbe fatto strada fra gli altri, per raggiungere l'altare dell'Imperatore del Cielo.

Topo pensò: "Anche se fossi io a diventare la prima divinità dello Zodiaco, sono sicuro che Bue non farà problemi se ho preso un passaggio sul suo corno sinuoso. In ragione della sua lealtà e della sua indole fedele, Bue accetterà che io vinca il premio". Topo sapeva che l'amico si sarebbe sottomesso all'Imperatore del Cielo, indipendentemente dall'esito della corsa.

Sorse il mattino, splendido e sereno. Quel giorno i raggi del sole nascente toccavano il suolo con una luminosità inconsueta. Le acque tumultuose si erano calmate e la terra luccicava, alleviata dai perigliosi eventi degli ultimi giorni. Milioni di uccelli iniziarono a cantare dolcemente, risuonarono gli zoccoli, le ali e le zampe artigliate delle molte creature pronte a muoversi verso il prezioso obiettivo. Prima dell'inizio della gara vi fu un momento di silenzio.

Proprio come Topo aveva previsto, quel mattino Bue, concentrato e con passo sicuro, prese il comando sin dall'inizio e non perse mai la posizione.

Poi Topo fece una cosa del tutto inattesa. Un secondo prima che Bue raggiungesse lo scintillante altare, le zampe di Topo scattarono. Con un unico fluido movimento, uscì

dal suo nascondiglio sotto il corno di Bue. Tuffandosi in un impressionante volo, con uno squittio di vittoria Topo planò sull'altare, accanto a un vaso di peonie rosa.

Le persone lì raccolte smisero di applaudire freneticamente Bue, per passare di colpo a grattarsi la testa, sbalorditi dalla stupefacente impresa di Topo. Mormorii si diffusero in tutto il campo: "È valido che Topo vinca stando a cavallo del corno di un altro animale per la maggior parte del percorso?" In tutta onestà, nessuno pensava che Topo avesse una qualche possibilità di vittoria.

Nonostante i suoi molti meriti, si pensava che Topo fosse in qualche modo inferiore rispetto alle altre creature che avevano preso parte alla gara. Era la sua taglia che lo svalutava nella mente delle persone? O era la sua reputazione tutt'altro che positiva di essere un subdolo furbacchione? In effetti, Topo aveva resistito per secoli grazie a questa caratteristica.

In fondo, non si poteva negare che Topo avesse escogitato una strategia ingegnosa per essere il primo a toccare l'altare del cielo. Topo fu considerato colui che aveva adempiuto la disposizione pronunciata direttamente dalle labbra dell'Imperatore del Cielo. Fu nominato primo animale nella ruota dello Zodiaco cinese, per i tempi a venire. Attento, brillante e adattabile, Topo aveva ancora una volta dimostrato di essere un ingegnoso imbrogliatore.

Inoltre aveva mostrato una tale ricchezza di qualità positive che l'Imperatore gli perdonò la sua impudenza. La bilancia del cielo pendeva a favore di Topo, e da quel giorno questi divenne un simpatico campione.

Prontamente l'Imperatore del Cielo rese onore a tutti gli animali per il risultato. Il proclama che aveva proferito quel giorno non sarebbe cambiato mai. A Topo fu legittimamente assegnato il posto ambito, e fu dichiarato il primo animale ad avviare il pantheon dello Zodiaco cinese. A dispetto delle sue piccole dimensioni e della sua scaltrezza, Topo aveva brillato al di sopra di tutte le altre creature della Terra.

Il comando dell'Imperatore era stato soddisfatto e la corsa tra gli animali si era conclusa, ma le imprese di chi hanno catturato la fantasia di tutti? La storia di chi divenne immortale? Beh, avete indovinato: di Topo! Fino a oggi, i successi di Topo persistono nella memoria di tutti.

Tutti coloro che nascono nell'Anno del Topo devono considerarsi fortunati e rallegrarsi di averne ereditato l'intelligenza, la positività, l'adattabilità, la resilienza e l'acuto spirito di osservazione.



© 2020 SYDA Foundation®. Tutti i diritti riservati.